

Dura repressione anche a Siviglia, in Galizia e nelle Canarie

# Centinaia di arresti a Madrid e a Bilbao

Nella Biscaiglia decine di negozi, che avevano abbassato le saracinesche per solidarietà con i processati di Burgos, sono stati chiusi dalla polizia - Drammatiche condizioni in carcere dei sedici baschi condannati - Fermenti nell'esercito spagnolo

MADRID, 3 gennaio. La grazia accordata dal governo franchista (sotto la pressione energica delle masse spagnole e dell'opinione pubblica mondiale) ai sei condannati a morte di Burgos non ha posto fine alla repressione. Ieri sette oppositori (dirigenti delle «comunioni operaie» e studenti) sono stati arrestati a Barcellona.

Secondo fonti informate — riferisce la Reuters — settantatré baschi sono stati arrestati

Annunciate ieri a Praga

## Nuove nomine nel governo cecoslovacco

DAL CORRISPONDENTE

PRAGA, 3 gennaio

Numerose nuove nomine in seno al governo cecoslovacco sono state annunciate oggi a Praga contemporaneamente a mutamenti nei governi ceco e slovacco ed alla abolizione di alcuni ministeri nazionali. Ciò in seguito alla entrata in vigore di una serie di emendamenti alla legge sulla Federazione del Paese.

Il presidente della Repubblica Svoboda ha nominato Jindrich Zadradnik e Jan Gregor nuovi vice-primi ministri del governo federale. Sono stati altresì nominati quattro nuovi ministri federali: Stefan Sutka ai Trasporti, Jaromir Matuska ai Combustibili ed alle Fonti di energia, Josef Simon alla Metallurgia ed ai Macchinari, Drahomir Kolder ministro presidente del comitato Cecoslovacco di controllo popolare.

Al vice primo ministro generale Vaclav Hula è stata affidata la responsabilità della Commissione statale di pianificazione, suo vice è stato nominato Karol Martinka mentre Ladislav Sutka è il nuovo ministro federale per la tecnologia e lo sviluppo degli investimenti.

Il dicastero federale dell'Agricoltura è stato affidato a Bohuslav Vecera, quello delle Poste e Telecomunicazioni a Karol Hlavacek, mentre Ignac Rendek è il ministro responsabile dell'ufficio federale dei prezzi.

Il presidente Svoboda ha anche nominato Antonín Knizka dall'incarico di ministro del governo federale in quanto a questi è stato affidato un altro incarico e ha esonerato su sua richiesta il Pauly dalle funzioni di ministro del governo federale. I mutamenti in seno ai governi nazionali sono stati decisi dai presidenti del consiglio ceco e da quello del consiglio slovacco. A Praga in seguito alla proposta di ridurre il numero dei vice-primi ministri, Antonín Knizka è stato esonerato dall'incarico mentre Josef Simon è stato sostituito quale ministro dell'Industria da Oldrich Svoboda. Josef Stary è stato sollevato dall'incarico di ministro dei Trasporti e Ruzena Urbankova da quello delle Poste e Telecomunicazioni. I due dicasteri sono stati aboliti. Altri mutamenti riguardano la nomina di Josef Machacka quale presidente del comitato ceco di controllo popolare e la trasferta del ministero della Pianificazione in una commissione. Questa sarà presieduta da Stanislav Razi, già responsabile del dicastero ora abolito.

A Bratislava Stefan Sutka è stato sollevato dall'incarico di membro del governo nazionale ed Herbert Durkovic, vice-primi ministro del governo slovacco, è stato nominato presidente della commissione di pianificazione mentre Alojz Uspalík è il nuovo ministro slovacco dell'Industria.

Silvano Goruppi

## Dirottato a Cuba un aereo americano

MIAMI, 3 gennaio

Un DC-8 della National Airlines con 83 persone a bordo è stato dirottato questa mattina a Cuba. L'apparecchio, partito da Los Angeles, doveva atterrare a Tampa, nella Florida, quando il pilota ha comunicato di essere costretto a dirigersi all'Avana. L'aviogetto ha quindi preso terra nell'aeroporto della capitale cubana.

L'apparecchio è riportato dall'Avana dopo quattro ore di sosta ed è atterrato a Miami alle 16,30 circa, ora italiana.

## Ai «jet» preferiscono le loro trebbiatrici



LONDRA — Non gradiscono che i campi si trasformino nel terzo aeroporto della capitale. Per questo centinaia di cittadini di Cullington, soprattutto agricoltori, hanno dato luogo a una serie di manifestazioni contro tale progetto, costituendosi addirittura in «Airport Resistance Association». L'ultima manifestazione è stata un corteo di trattori e trebbiatrici. (Telefoto AP)

La guerra d'usura ha accentuato la crisi economica

## Scioperi e tensione sociale in Israele

Nei primi nove mesi del '70 sono andate perdute 172 mila giornate lavorative - Superati i livelli del '66, quando si presentò il fenomeno dell'emigrazione. L'Histadrut attacca i «profittatori di guerra» e prevede l'inizio di uno scontro con governo e padronato

TEL AVIV, 3 gennaio. L'opinione pubblica israeliana, seppur concentrata sugli sviluppi della crisi con i Paesi arabi, mostra ormai da parecchio tempo crescente attenzione verso la situazione sociale dello Stato. Infatti i dati sugli scioperi, che recentemente sono stati resi noti, mostrano l'esistenza di quello che è stato definito «un vero e proprio malessere», che alcuni considerano causato dalla guerra e che altri ritengono essere stato soltanto un rallentamento da questa. Fra i secondi c'è anche una parte dei dirigenti dell'Histadrut, la potente confederazione generale degli lavoratori, il cui segretario di recente eletto, Ben Aharon, ha dichiarato qualche mese fa che «i prossimi quattro anni saranno contrassegnati da una lotta sociale assai intensa nella società israeliana». Inoltre il richiamo alla crisi economica del '66 che vide aumentare la disoccupazione e l'emigrazione all'estero è sempre più ricorrente, anche se la guerra iniziata nel giugno del '67 ha fatto aumentare il numero di scioperi e di emigrazione. Innanzi tutto l'aumento progressivo del costo della vita, dovuto alla condizione di belligeranza, ha provocato un aumento delle tasse, lo sforzo della guerra, in sostanza, dopo aver agevolato inizialmente con massicci crediti stranieri ed imponenti afflussi monetari da parte delle comunità ebraiche sparse per il mondo, ma in particolare in quello di quella statunitense, il traballante economia del Paese con la sua fragile industria di base, a lungo andare — e soprattutto per il settore — ha accentuato il processo di crisi. Lo stesso sviluppo dell'industria bellica — che ha assicurato il lavoro a una parte dei fondi confluiti nel Paese — ha sottratto ossigeno agli altri settori, creando nel contempo una vasta categoria di lavoratori ed imprenditori di «profittatori di guerra».

Lo stesso Ben Aharon — difendendo nel giugno scorso il diritto di sciopero che sia la sinistra nazionalista del ministro dei Lavori israeliani, sia il comitato di lavoro delle imprese economiche private, sia una parte del governo, con alla testa il ministro delle Finanze Sapir, anch'egli del Mappai, «lombra» in politica estera, ma considerato uomo di fiducia degli industriali, avevano chiesto di limitare — ha dichiarato che «è inammissibile che, in una guerra come la nostra, certi settori della nostra, certe spalle degli altri, i lavoratori israeliani sono pronti ad ogni sforzo per il loro Paese, ma non saranno mai disposti a dare un aiuto qualsiasi per le banche, gli importatori e gli imprenditori israeliani che si arricchiscono con la guerra».

La stessa Histadrut — che è legata al Mappai da cinquant'anni di attività è diventata proprietaria di grosse ed importanti imprese — è tuttavia in gran parte estranea al processo di sviluppo dell'aviazione civile, delle poste, dei porti, eccetera. La confederazione sindacale conta quasi un milione di iscritti, cioè un terzo della popolazione, non si è mai opposta nel '69 ad una misura anticorrotta adottata dal Knesset, il Parlamento israeliano, in base alla quale ogni sciopero avrebbe dovuto essere preannunciato con due settimane d'anticipo.

La testimonianza di un agente di polizia che fu tra i primi ad accorrere è sconvolgente: «Stavo lasciando lo stadio quando ho sentito urla e lamenti. Mi sono avvicinato e quello che ho visto è stato orribile. Una catasta di corpi alta tre metri. Giacevano tutti nella stessa posizione, con i visi verso di noi. Era un mucchio di teste e di volti, alcuni con le lingue di fuori. Ho tirato fuori dal mucchio un bambino coi capelli rossi e gli ho praticato la respirazione artificiale ma purtroppo era già morto».

La testimonianza di un agente di polizia che fu tra i primi ad accorrere è sconvolgente: «Stavo lasciando lo stadio quando ho sentito urla e lamenti. Mi sono avvicinato e quello che ho visto è stato orribile. Una catasta di corpi alta tre metri. Giacevano tutti nella stessa posizione, con i visi verso di noi. Era un mucchio di teste e di volti, alcuni con le lingue di fuori. Ho tirato fuori dal mucchio un bambino coi capelli rossi e gli ho praticato la respirazione artificiale ma purtroppo era già morto».

La testimonianza di un agente di polizia che fu tra i primi ad accorrere è sconvolgente: «Stavo lasciando lo stadio quando ho sentito urla e lamenti. Mi sono avvicinato e quello che ho visto è stato orribile. Una catasta di corpi alta tre metri. Giacevano tutti nella stessa posizione, con i visi verso di noi. Era un mucchio di teste e di volti, alcuni con le lingue di fuori. Ho tirato fuori dal mucchio un bambino coi capelli rossi e gli ho praticato la respirazione artificiale ma purtroppo era già morto».

La testimonianza di un agente di polizia che fu tra i primi ad accorrere è sconvolgente: «Stavo lasciando lo stadio quando ho sentito urla e lamenti. Mi sono avvicinato e quello che ho visto è stato orribile. Una catasta di corpi alta tre metri. Giacevano tutti nella stessa posizione, con i visi verso di noi. Era un mucchio di teste e di volti, alcuni con le lingue di fuori. Ho tirato fuori dal mucchio un bambino coi capelli rossi e gli ho praticato la respirazione artificiale ma purtroppo era già morto».

La testimonianza di un agente di polizia che fu tra i primi ad accorrere è sconvolgente: «Stavo lasciando lo stadio quando ho sentito urla e lamenti. Mi sono avvicinato e quello che ho visto è stato orribile. Una catasta di corpi alta tre metri. Giacevano tutti nella stessa posizione, con i visi verso di noi. Era un mucchio di teste e di volti, alcuni con le lingue di fuori. Ho tirato fuori dal mucchio un bambino coi capelli rossi e gli ho praticato la respirazione artificiale ma purtroppo era già morto».

La testimonianza di un agente di polizia che fu tra i primi ad accorrere è sconvolgente: «Stavo lasciando lo stadio quando ho sentito urla e lamenti. Mi sono avvicinato e quello che ho visto è stato orribile. Una catasta di corpi alta tre metri. Giacevano tutti nella stessa posizione, con i visi verso di noi. Era un mucchio di teste e di volti, alcuni con le lingue di fuori. Ho tirato fuori dal mucchio un bambino coi capelli rossi e gli ho praticato la respirazione artificiale ma purtroppo era già morto».

La testimonianza di un agente di polizia che fu tra i primi ad accorrere è sconvolgente: «Stavo lasciando lo stadio quando ho sentito urla e lamenti. Mi sono avvicinato e quello che ho visto è stato orribile. Una catasta di corpi alta tre metri. Giacevano tutti nella stessa posizione, con i visi verso di noi. Era un mucchio di teste e di volti, alcuni con le lingue di fuori. Ho tirato fuori dal mucchio un bambino coi capelli rossi e gli ho praticato la respirazione artificiale ma purtroppo era già morto».

La testimonianza di un agente di polizia che fu tra i primi ad accorrere è sconvolgente: «Stavo lasciando lo stadio quando ho sentito urla e lamenti. Mi sono avvicinato e quello che ho visto è stato orribile. Una catasta di corpi alta tre metri. Giacevano tutti nella stessa posizione, con i visi verso di noi. Era un mucchio di teste e di volti, alcuni con le lingue di fuori. Ho tirato fuori dal mucchio un bambino coi capelli rossi e gli ho praticato la respirazione artificiale ma purtroppo era già morto».

La testimonianza di un agente di polizia che fu tra i primi ad accorrere è sconvolgente: «Stavo lasciando lo stadio quando ho sentito urla e lamenti. Mi sono avvicinato e quello che ho visto è stato orribile. Una catasta di corpi alta tre metri. Giacevano tutti nella stessa posizione, con i visi verso di noi. Era un mucchio di teste e di volti, alcuni con le lingue di fuori. Ho tirato fuori dal mucchio un bambino coi capelli rossi e gli ho praticato la respirazione artificiale ma purtroppo era già morto».

La testimonianza di un agente di polizia che fu tra i primi ad accorrere è sconvolgente: «Stavo lasciando lo stadio quando ho sentito urla e lamenti. Mi sono avvicinato e quello che ho visto è stato orribile. Una catasta di corpi alta tre metri. Giacevano tutti nella stessa posizione, con i visi verso di noi. Era un mucchio di teste e di volti, alcuni con le lingue di fuori. Ho tirato fuori dal mucchio un bambino coi capelli rossi e gli ho praticato la respirazione artificiale ma purtroppo era già morto».

La testimonianza di un agente di polizia che fu tra i primi ad accorrere è sconvolgente: «Stavo lasciando lo stadio quando ho sentito urla e lamenti. Mi sono avvicinato e quello che ho visto è stato orribile. Una catasta di corpi alta tre metri. Giacevano tutti nella stessa posizione, con i visi verso di noi. Era un mucchio di teste e di volti, alcuni con le lingue di fuori. Ho tirato fuori dal mucchio un bambino coi capelli rossi e gli ho praticato la respirazione artificiale ma purtroppo era già morto».

La riforma agraria

## Perù: oltre quattro milioni di ettari ai contadini

LIMA, 3 gennaio

Il governo peruviano ha adottato nuove ed importanti misure per sviluppare le riforme agrarie: saranno espropriati più di tre milioni di ettari e si procederà all'acquisto di più di un milione di capi di bestiame, entro la fine dell'anno prossimo, mentre nello stesso periodo verranno consegnati in proprietà a oltre 150.000 famiglie di contadini quattro milioni e trecentomila ettari.

Oltre ai più di tre milioni di ettari espropriati, migliaia di ettari di proprietà statale senza necessità di esproprio per inadempimento dei contratti di concessione ed anche queste aree verranno assegnate a contadini. Anche per ciò che riguarda il bestiame, la riforma prevede cifre elevate per il biennio 1971-72: si calcola che verranno acquistati, per consegnarli ai contadini, 1.230.000 capi di bestiame; la cifra è superiore a quella raggiunta fra il 1969 e il 1970.

Attentati e arresti

## Ondata terroristica e repressiva a San Domingo

SAN DOMINGO, 3 gennaio

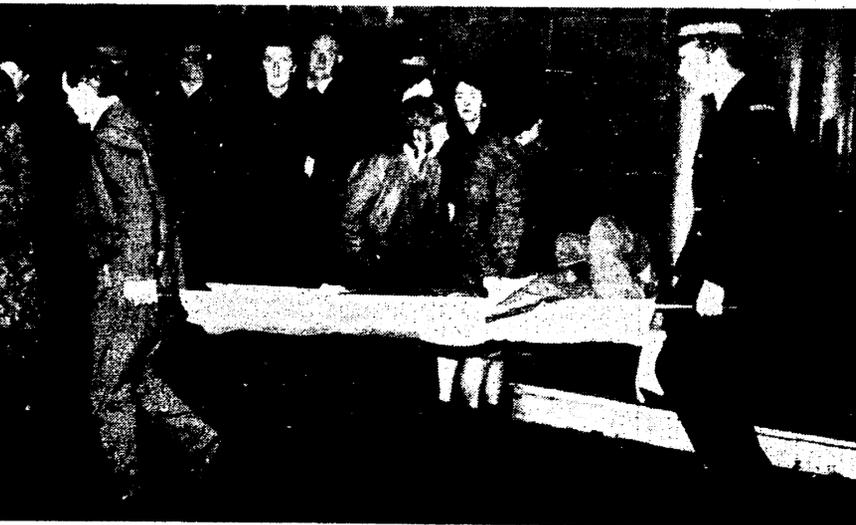
La crisi politica a San Domingo sta assumendo drammatici aspetti nell'acuitazione del confronto tra il Presidente Balaguer e l'opposizione; continua infatti la ondata terroristica iniziata nel dicembre scorso. Tre persone sono rimaste uccise ieri.

Dopo l'intervento statunitense nella primavera del '65 contro il piccolo Stato centro-americano — intervento che rovesciò un governo, uscito da un colpo di Stato, ma che si ripeté con il pretesto di bilanciare le garanzie costituzionali, calpestate in precedenza, quando fu rovesciato con la forza il Presidente costituzionale Juan Bosch. Washington fece eleggere un suo Presidente e scatenò con il aiuto delle forze reazionarie e di organizzazioni fasciste un'ondata repressiva, che dopo alcuni anni, sta ora sviluppandosi di nuovo, in forme terroristiche.

La catastrofe di Glasgow nella testimonianza di uno dei primi soccorritori

# «Mi sono girato e ho visto con orrore una catasta di corpi alta tre metri»

Per tutta la notte si è proceduto, all'obitorio, all'identificazione delle 66 salme - Trenta delle vittime avevano meno di 18 anni - Critiche le condizioni di alcuni feriti - «Devi star su se non vuoi morire!» - La dinamica della catastrofe - Ordinata un'inchiesta giudiziaria



GLASGOW — Il trasporto di un ferito dopo il drammatico crollo.

Il regime di terrore instaurato dalla dittatura di Stroessner

## Documento dei vescovi del Paraguay contro le persecuzioni e gli arresti

Centinaia di persone sono tenute in carcere - Di molti detenuti si ignora la sorte - Migliaia di esili - Condizioni disumane nelle prigioni dove gli oppositori sono trattenuti per anni senza processo

BUENOS AIRES, 3 gennaio

Il consiglio episcopale del Paraguay ha emesso una dichiarazione a nome di tutti i sacerdoti del Paese nella quale è detto che nel Paraguay si violano apertamente i diritti dell'uomo. Centinaia di persone sono tenute in carcere per motivi politici senza istruttoria e senza essere giudicati. Nessuno conosce la sorte di molti detenuti sepolti vivi.

Nella dichiarazione si esprime la preoccupazione in relazione alla situazione creata nel Paraguay. I vescovi condannano l'atmosfera di repressione poliziesca che regna nel Paese. Per salvarsi dalle persecuzioni poliziesche — è detto nel loro documento — centinaia di migliaia di cittadini paraguayani sono stati costretti ad abbandonare la patria. I vescovi hanno rivolto un appello all'opinione pubblica progressista di tutto il mondo perché rafforzi il movimento di solidarietà con i detenuti politici paraguayani.

Ad illustrare la situazione venutasi a creare nel Paraguay, è stata resa nota oggi la vicenda del militante comunista José Penaio, vittima della ferrea repressione scatenata dal dittatore Stroessner.

Ora Penaio si trova all'estero. Fino a poco tempo fa si trovava nella camera numero uno del commissariato di polizia di Asuncion, dove venivano rinchiusi i più pericolosi avversari politici del dittatore Stroessner. Nella camera numero uno i comunisti vengono detenuti senza processo e senza istruttoria per periodi più lunghi. Nella camera (sei metri per cinque) vi sono 15 detenuti. La sinistra è senza vetri. D'intorno fa freddo e disumane spessa i detenuti svenivano a causa dell'insopportabile caldo. I carcerati non sono stati mai portati a passeggio nel

cortile, una volta ogni 6 mesi possono vedere per 5 minuti i propri parenti. Nella camera vi è anche una persona messa appositamente perché riferisca alla direzione tutto ciò che vede e sente.

Una volta i detenuti hanno chiesto il ricovero in ospedale di Penaio gravemente malato: per tre giorni hanno scandito la propria richiesta. Per Assuncion si erano diffusi voci su una rivolta dei detenuti politici nel terzo commissariato; venivano affissi manifesti dove si parlava dei maltrattamenti cui la polizia sottoponeva i detenuti politici del terzo commissariato, ed alla fine del terzo giorno i carcerieri furono costretti a cedere. Penaio fu trasferito in ospedale, ma subito dopo, quando ancora non era guarito, fu nuovamente riportato in carcere. Nuovamente i detenuti ricorsero alla «tattica del grido». Allora Penaio venne portato via dalla camera e mes-

so nel «pantheon», una specie di sacco di pietra dove regna la più completa oscurità e il più completo silenzio.

Per Assuncion si erano diffusi voci su una rivolta dei detenuti politici nel terzo commissariato; venivano affissi manifesti dove si parlava dei maltrattamenti cui la polizia sottoponeva i detenuti politici del terzo commissariato, ed alla fine del terzo giorno i carcerieri furono costretti a cedere. Penaio fu trasferito in ospedale, ma subito dopo, quando ancora non era guarito, fu nuovamente riportato in carcere. Nuovamente i detenuti ricorsero alla «tattica del grido». Allora Penaio venne portato via dalla camera e mes-

GLASGOW, 3 gennaio

Man mano che si precisano le notizie e che i superstiti rendono le prime testimonianze, la tragedia avvenuta ieri all'uscita numero 13 dello stadio Ibrox di Glasgow, al termine dell'incontro di calcio tra le squadre scozzesi del Celtic e dei Rangers, assume dimensioni sempre più atroci e allucinanti.

All'obitorio di Glasgow continua la triste opera di identificazione delle sessantasei persone che hanno perso la vita, soffocate nella tremenda calca in seguito al crollo di una balaustra. Quindici corpi non hanno ancora un nome, anche perché fra loro vi sono numerosi bambini privi di ogni documento di identità. Questo è forse uno dei dati più spaventosi della sciagura.

Un portavoce della polizia municipale di Glasgow ha infatti dichiarato questa mattina che «oltre trenta delle 66 vittime della catastrofe allo stadio di Ibrox sono giovani di meno di 18 anni. Tra di essi vi sono alcuni bambini che hanno da nove a undici anni».

Scene di disperazione avvengono nell'obitorio, allorché giungono i familiari delle vittime per farne l'identificazione. Molte persone, soffermate dal dolore, svenivano dopo aver riconosciuto il cadavere di un loro caro, spesso del loro figlio. Per facilitare questa triste ma necessaria opera, da ieri sera i carcerieri tennero Penaio appeso alla radio e alla televisione invitando tutte le persone che avessero congiunti in contatto con i detenuti in contatto con le autorità.

La notizia della catastrofe aveva provocato una vera valanga di telefonate, alcune delle quali provenienti persino dagli Stati Uniti, di gente che voleva conoscere la sorte di parenti o amici.

Tra le vittime figurano David Mac Pherison e suo figlio Jigiel, di 8 anni, ambedue cittadini canadesi in vacanza a Glasgow presso parenti; non avevano potuto perdere il famoso derby di fine d'anno tra le due squadre cittadine.

Per quanto concerne i 168 feriti, molti hanno già potuto lasciare gli ospedali soltanto tre di essi versano in condizioni definite dai medici «critiche», molti altri in condizioni «gravi».

William Robertson, uno degli spettatori scampati, ha dichiarato: «Ricordo di essere precipitato giù e di essere stato travolto. La gente agitava le braccia e gridava istericamente. I corpi si sono ammassati e io sono riuscito a venire fuori. Mi trovavo quasi alla fine della scalinata; accanto a me era il volto di una delle vittime. Un altro tifoso ha detto: «Io e il mio amico siamo stati spazzati giù dalla scala, senza poter far niente. Le nostre braccia erano inchiodate al corpo, allora mi sono detto: cerca di star su, devi star su se non vuoi morire». Un altro gio-

vane scampato: «Più tentativi di muovermi più venivo schiacciato. Non potevo quasi respirare. Ho sentito un mio amico gridare: muoio! L'ho visto cadere e poi più nulla».

Sulla dinamica della sciagura, il ministro dei Lavori israeliani, sia il comitato di lavoro delle imprese economiche private, sia una parte del governo, con alla testa il ministro delle Finanze Sapir, anch'egli del Mappai, «lombra» in politica estera, ma considerato uomo di fiducia degli industriali, avevano chiesto di limitare — ha dichiarato che «è inammissibile che, in una guerra come la nostra, certi settori della nostra, certe spalle degli altri, i lavoratori israeliani sono pronti ad ogni sforzo per il loro Paese, ma non saranno mai disposti a dare un aiuto qualsiasi per le banche, gli importatori e gli imprenditori israeliani che si arricchiscono con la guerra».

**IMPORTANTE AZIENDA INDUSTRIALE MILANESE cerca PERSONALE OPERAIO (anche generico)**

- OFFRE: — interessante trattamento retributivo — massima sicurezza di lavoro — numerose provvidenze sociali

Scrivere a: Casella 188/C S.P.I. - 20100 MILANO